

**E' UN BRUTTO** periodo della nostra storia dell'umanità occidentale e italiana. Viviamo in un tempo nel quale abbiamo riesumato i fantasmi tremendi della eutanasia e ne gioiamo con ignoranza grezza e meschina. Un cartello affisso al collo di un manifestante radicale, ieri dinanzi a Montecitorio diceva: «Amo la vita e voglio l'eutanasia». La morte che sempre è stata un fatto e un fatto buio contrario alla luce, ora è osannata come una liberazione. Le cure che sempre sentiamo un'azione ammirevole e positiva è scambiata per violenza. La stessa uscita dal mondo di un nostro caro o amico che ci addolora perché parte di noi, della nostra comunità, famiglia, società ora dovrebbe essere vissuta con l'indifferenza e lo stigma dell'individualista solitario. La legge sulle DAT deve essere fatta e approvata al più presto. Sì alle cure, no all'accanimento terapeutico, in due

**L'INTERVENTO di Luca Volontè\***

**DIFENDERE I PIÙ DEBOLI**

parole la sintesi della legge. E' una legge che si rivolge a tutti e tutti potranno lasciare le proprie dichiarazioni per quando vivranno in 'stato vegetativo o saranno incapaci di intendere e volere'. Ovviamente il rapporto medico-paziente è centrale e non verrà sostituito da nulla. Nelle DAT si potrà anche rinunciare a trattamenti sperimentali e sproporzionati. L'acqua e il cibo saranno obbligatori, a meno che non risultino più efficaci. Si vuole proteggere con questa legge, nel rispetto della nostra Costituzione, la vita per tutti, anche per coloro che vivono in uno stato di estrema debolezza. Il più forte e il più debole devono essere accuditi in pari misura. Sarebbe ancora

democratica una civiltà che accelera la morte dei deboli o preferisce mettere moribondi nelle mani dei giudici togliendoli da quelle dei medici? Il Parlamento ha il dovere di fare una legge, di difendere i più deboli tra i cittadini e impedire la fioritura di sentenze tribunalizie o impropri registri comunali. La libertà personale non è in pericolo, nemmeno quella dei tanti intellettuali raffinati che inneggiano alla propria «dipartita futura». La "dolce" e terribile morte del suicida è sempre raggiungibile. Noi semplici cristiani tutti i giorni ci prepariamo alla buona morte, perciò ogni istante è così allegro e intenso, ma quel giorno è nei pensieri di Dio.

\*Deputato dell'Udc

